

**A**

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

**SU**

**OLTRE LO  
SGUARDO**

**BEYOND  
THE GAZE**

**6** TOMI  
BOOKS

**| 1**

INSIGHTS  
**5**

# **OLTRE LO SGUARDO** **BEYOND THE GAZE**

a cura di  
edited by

**Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz**

1

**La città prisma**  
*The prism city*

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

**La città misurata**  
*The measured city*

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

**La città stratificata**  
*The layered city*

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

**La città corpo**  
*The city as a body*

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

**La città immaginata**  
*The imagined city*

a cura di / edited by Elena Dorato

6

**La città rappresentata**  
*The represented city*

a cura di / edited by Giorgia Sala

# **OLTRE LO SGUARDO** **BEYOND THE GAZE**

TOMO  
BOOK

**1**

## **LA CITTÀ PRISMA** **THE PRISM CITY**

a cura di  
edited by

**Francesca Romana Fiano**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze*

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

---

## INTRODUZIONE

## INTRODUCTION

ALESSANDRO IPPOLITI, ELENA SVALDUZ

*Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze* rappresenta un'explorazione a largo raggio sulla città come oggetto da osservare e interpretare, nella storia del suo essere e divenire. Divisa in sei tomi l'opera, che raccoglie 529 contributi, nasce dall'esigenza di riflettere sulle molteplici declinazioni della storia urbana, con un approccio interpretativo, metodologico e operativo tale da mettere in gioco nuove modalità e strumenti di lettura, che possano andare *oltre lo sguardo*. Se fino al XIX secolo infatti l'approccio era prevalentemente puro-visibilistico, *oltre lo sguardo* vuole evocare il passaggio a un atteggiamento più complesso e sistematico che comprenda dinamiche sociali, economiche, culturali della città nella sua realtà storica, ma anche presente e futura. Si tratta allora di considerare la città come oggetto sul quale diverse storie, diversi strumenti e metodi d'indagine si confrontano avviando processi critici.

L'ampiezza dei contenuti e della partecipazione all'opera conferma la capacità dell'Associazione Italiana di Storia Urbana di porsi come piattaforma di confronto/incontro a favore della ricerca e del dialogo interdisciplinare per la messa a punto di strumenti di studio e divulgazione dell'*heritage* urbano. I volumi si configurano come spazi tematici tendenti a

*Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze* represents a wide-ranging exploration of the city as an object to be observed and interpreted, in the history of its being and becoming. Divided into six tomes, the work, which consists of 529 contributions, stems from the need to reflect on the multiple declinations of urban history, with an interpretative, methodological and operational approach: this allows us new ways and tools of reading, which can go beyond the gaze. If until the 19th century, in fact, the approach was predominantly pure-visibilistic, beyond the gaze wants to evoke a shift to a more complex and systematic attitude that encompasses social, economic, and cultural dynamics of the city in its historical as well as present and future reality. It is then to consider the city as an object on which different histories, different tools and methods of inquiry confront each other by initiating critical processes.

The breadth of content and participation in the work confirms the ability of the Italian Urban History Association to stand as a platform for comparison/meeting in favor of research and interdisciplinary dialogue for the development of tools in favor of the study and dissemination of urban heritage. The volumes are configured as thematic spaces tending

valorizzarne la dimensione plurale, con un ragionamento comparativo e a scale diverse: andare *oltre lo sguardo* significa infatti declinare la città al microscopio e al tempo stesso guardarla attraverso una prospettiva ampia. Nei sei tomi che li contengono, i volumi affrontano temi complessi e multipli con attitudini di ricerca diverse che riguardano, tra l'altro, le funzioni delle città in rapporto alla vita economica e sociale; le pratiche abitative; la dislocazione delle attività produttive e commerciali; la mobilità urbana; la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio; le politiche igieniche e sanitarie; la distribuzione della ricchezza e i conflitti sociali; le rappresentazioni di città e l'uso del digitale. Ma vi sono presenti studi che si basano anche sulla rielaborazione quantitativa dei dati, per mettere insieme storia e scienze sociali, comprendendo i cambiamenti del passato e quelli in corso; altri che trattano di disuguaglianza, inclusione sociale e culturale. In questi casi andare *oltre lo sguardo* significa superare la dimensione percettiva, scavalcare barriere sociali e culturali, esplorare condizioni inique e luoghi nascosti, sotterranei o elusi, cioè la città che l'occhio non ha potuto vedere; ma anche capire quanto crisi sociale e crisi ambientale vadano di pari passo. Nei volumi emerge un dato significativo legato all'impatto dei cambiamenti climatici sugli insediamenti umani, veri e propri *hot spot* di calore, ma anche all'eccesso di turismo nelle città d'arte, alla guerra e altre forme di distruzione.

Su questi e altri temi, visti in prospettiva storica, siamo invitati tutti a riflettere, cercando di capire le strategie adottate nel passato per la soluzione di problemi, ma allo stesso tempo ad aprire lo sguardo verso nuove condizioni urbane. Anche quelle possibili tra umano e non umano, che possono essere viste come forme alternative, cioè, alla città dell'antropocene come ci racconta Telmo Pievani<sup>1</sup>.

*Oltre lo sguardo* significa pensare dunque a nuovi strumenti, metodi e prospettive della

to enhance its plural dimension, with comparative reasoning and at different scales: in fact, going beyond the gaze means declining the city under the microscope and at the same time looking at it through a broad perspective. In the six tomes that contain them, the volumes address complex and multiple themes with different research attitudes that concern, among other things, the functions of cities in relation to economic and social life; the housing practices; the dislocation of productive and commercial activities; the urban mobility; the re-functionalization of the built heritage; the sanitation and hygiene policies; the distribution of wealth and social conflicts; the representations of cities and the use of the digital. But there are studies that also rely on quantitative reworking of data, to bring history and social science together, understanding past and ongoing changes; others that deal with inequality, social and cultural inclusion. In these cases, going beyond the gaze means going beyond the perceptual dimension, climbing over social and cultural barriers, exploring inequitable conditions and hidden, underground or elusive places, that is, the city that the eye could not see; but also understanding how social crisis and environmental crisis be connected. Significant data emerges in the volumes related to the impact of climate change on human settlements, real heat hot spots, but also to excess tourism in art cities, war and other forms of destruction.

On these and other issues, seen in historical perspective, we are all invited to reflect, trying to understand the strategies adopted in the past for solving problems, but at the same time to open our eyes to new urban conditions. Even those possible between human and non-human, which can be seen as alternative forms, that is, to the anthropocene city as Telmo Pievani tells us<sup>1</sup>.

Beyond the gaze thus means thinking about new tools, methods and perspectives of

<sup>1</sup> <https://aisuinternational.org/le-citta-nellantropocene-cities-in-the-anthropocene/>

storia urbana. Ne offrono una panoramica i contributi qui raccolti, esito di confronti interdisciplinari, approfondimenti e revisioni all'interno di una comunità ampia, consolidatasi nel tempo con rapporti di amicizia e aperta a nuovi stimoli, che individua nella città "l'alveo di una pluralità di interessi e passioni"<sup>2</sup>. Per tenere vivo questo continuo confronto e per organizzare le pubblicazioni che ne seguono, seminari e convegni sono importantissimi: fin dalle origini l'Associazione sostiene questo tipo di attività, ingiustamente sottovalutata dai parametri di valutazione di ambito universitario. Molte curatrici, autrici, autori dei contributi qui raccolti sono cresciuti, possiamo dirlo, "all'ombra dell'Aisu" o ne hanno promosso la crescita in continuità fin dal primo congresso tenutosi a Lecce nel 2002<sup>3</sup>. Sotto questo punto di vista va riconosciuto alle curatrici dei volumi, entrate nello "spirito" dell'AIU, un ruolo fondamentale: esito del lavoro volto a organizzare/riorganizzare i volumi in maniera equilibrata, le loro introduzioni ai singoli volumi danno conto di una straordinaria profondità di lettura dei temi affrontati. Francesca Romana Fiano ci offre una guida alla lettura utilizzando appropriate metafore calviniane Italo Calvino (*La città prisma*); Marta Calzolari approfondisce gli approcci di tipo quantitativo che studiano la realtà urbana contemporanea secondo parametri misurabili che riguardano il patrimonio storico (*La città misurata*); Veronica Balboni affronta storie, processi e sostrati della realtà fisica della città, mettendo al centro le stratificazioni materiali (*La città stratificata*); Benedetta Caglioti sposta invece l'attenzione sui vari meccanismi percettivi e processi interpretativi (*La città corpo*); Elena Dorato ci accompagna tra molteplici visioni utopiche e scenari distopici (*La città immaginata*); Giorgia Sala infine introduce la complessità della dimensione urbana rilevando l'importanza delle rappresentazioni,

urban history. An overview of this is offered by the contributions collected here, the outcome of interdisciplinary comparisons, insights and revisions within a broad community, consolidated over time with friendly relations and open to new stimuli, which identifies the city as "the bed of a plurality of interests and passions"<sup>2</sup>. To keep this continuous confrontation alive and to organize the publications that follow, seminars and conferences are very important: since its origins, the Association has supported this type of activity, which has been unjustly undervalued by the parameters of evaluation in the university sphere. Many editors, and authors of the contributions collected here have grown, we can say, "in the shadow of Aisu" or have promoted its growth in continuity since the first congress held in Lecce in 2002<sup>3</sup>. In this respect, the editors of the volumes, who have entered into the "spirit" of the AIU, must be credited with a fundamental role: the outcome of the work aimed at organizing/reorganizing the volumes in a balanced way, their introductions to the individual volumes give an account of an extraordinary depth of reading of the topics addressed. Francesca Romana Fiano offers us a guide to reading by using appropriate Italo Calvino metaphors (*The prism city*); Marta Calzolari delves into quantitative approaches that study contemporary urban reality according to measurable parameters concerning historical heritage (*The Measured City*); Veronica Balboni addresses histories, processes and substrates of the physical reality of the city, focusing on material stratifications (*The Stratified City*); Benedetta Caglioti, on the other hand, shifts attention to the various perceptual mechanisms and interpretive processes (*The city as a body*); Elena Dorato takes us among multiple utopian visions and dystopian scenarios (*The Imagined City*); Giorgia Sala finally

<sup>2</sup> <https://aisuinternational.org/citta-che-si-adattano-adaptive-cities/>, tomo 3, p. 4 (Andrea Longhi).

<sup>3</sup> <https://aisuinternational.org/lecce-2002/>.

iconografiche, cartografiche e multimediali (*La città rappresentata*).

La lettura di un'opera così complessa non può che suscitare una serie di questioni, prima tra tutte quella che riguarda l'importanza della storia nel comprendere i fenomeni urbani. Cosa può farci capire, per esempio, la storia della città sull'attuale crisi climatica e come può contribuire a immaginare contesti inclusivi e consapevoli del valore del patrimonio urbano? Quale il ruolo delle donne in questo contesto, al di là del loro "senso per la città", fatto di curiosità, impegno, apertura, come afferma Elena Granata? Se gli scenari futuri ci parlano di processi di adattamento degli insediamenti per fronteggiare le grandi migrazioni climatiche nell'epoca del *global warming*, in quello che Gaia Vince definisce "secolo nomade", a cosa "serve" guardare al passato? Non è necessario scomodare un grande storico come Marc Bloch per ricordare come ciò che la storia ci tramanda prenda vita se riportato al nostro tempo; o che la storia non "serve", ma ci offre lo spazio per riflettere. Se non si salvano le città non si salva il pianeta: è il grido d'allarme lanciato recentemente da Giancarlo Consonni che colloca le città tra le più alte conquiste della storia umana. È proprio questo il punto: l'immediatezza dell'attualità, per nulla gratificante, non esclude la centralità della vicenda storica della città e della sua "bellezza civile".

introduces the complexity of the urban dimension by noting the importance of representations, iconographic, cartographic and multimedia (*The Represented City*).

Reading such a complex work cannot but raise a number of questions, first and foremost concerning the importance of history in understanding urban phenomena. What, for example, can the history of the city tell us about the current climate crisis and how can it contribute to imagining inclusive contexts that are aware of the value of urban heritage? What is the role of women in this context, beyond their "sense for the city," made up of curiosity, commitment, and openness, as Elena Granata states? If future scenarios tell us of processes of adaptation of settlements to cope with great climatic migrations in the age of global warming, in what Gaia Vince calls a "nomadic century," what is the "point" of looking to the past? It is not necessary to bother a great historian like Marc Bloch to remind us how what history passes on to us comes alive when related to our time; or that history does not "serve," but offers us the space to reflect. If you don't save the cities, you don't save the planet: this is the rallying cry recently launched by Giancarlo Consonni, who places cities among the highest achievements of human history. This is precisely the point: the immediacy of current events, by no means gratifying, does not exclude the centrality of the historical story of the city and its "civic beauty."

---

## INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

### **TOMO / BOOK 1**

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO.**

#### **LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY**

##### **1.1**

La lente architettonica  
*The architectural lens*

##### **1.2**

La lente urbana  
*The urban lens*

##### **1.3**

La lente sistemica  
*The systemic lens*

### **TOMO / BOOK 2**

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI.**

#### **LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY**

##### **2.1**

La città tra dato e misura  
*City Between Data and Measure*

##### **2.2**

Il territorio tra tangibile e intangibile  
*Territory Between Tangible and Intangible*

##### **2.3**

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi  
*Space Between Digital and Quantitative Approaches*

**TOMO / BOOK 3**a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA  
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche  
*Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings*

**3.2**

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione  
*Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation*

**3.3**

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato  
*Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past*

**TOMO / BOOK 4**a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ CORPO  
THE CITY AS A BODY****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città  
*The Historical Subject and the Perception of the City*

**4.2**

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città  
*The Contemporary Subject and the Perception of the City*

**4.3**

La percezione della città e le sue interpretazioni  
*The Perception of the City and its Interpretations*

**TOMO / BOOK 5**

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA  
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

*The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA  
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

*From Drawing to Design: In Progress Representation*

## INDICE DEGLI AUTORI / AUTHORS INDEX

Alessandro Abbate.....	3-2	Sara Basso.....	5-183
Maria Letizia Accorsi.....	1-2; 1-437	Kawthar Bazzoun.....	5-567
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez.....	3-469	Giulia Becevello.....	3-500; 4-594
E. Merve Aksoy Oral.....	5-2	Tom Becker.....	5-418
Julia Al Karra.....	5-204	Gemma Belli.....	6-315
Francesco Alberti.....	4-560	Elisabetta M. Bello.....	5-195
Katrin Albrecht.....	2-230	Giovanni Bellucci.....	1-37
Alfredo Alietti.....	4-524	Alessandro Benetti.....	6-642
Silvia Aloisio.....	5-549	Luigi Alberto Benincaso.....	1-463
Hector Altamirano Medina.....	2-123	Adriana Bernieri.....	1-476
Amerigo Alberto Ambrosi.....	1-15	Nadia Bertolino.....	5-204
Maria Pia Amore.....	5-141	Paolo Bertoncini Sabatini.....	1-663; 1-906
Raffaele Amore.....	3-867; 6-2	Estelle Bertrand.....	3-254
Edoardo Amoroso.....	4-1001	Cristina Bianchetti.....	5-216
Sara Amoroso.....	2-413	Anita Bianco.....	2-12
Serafina Amoroso.....	5-152	Alessandra Biasi.....	2-267
Armando Antista.....	3-13	Matteo Bigongiari.....	2-531
Margherita Antolini.....	5-558	Lorenza Bizzari.....	3-514
Ottavia Aristone.....	1-29	Barbara Boifava.....	1-918; 3-526
Davide Arpellino.....	6-301	Andrea Boito.....	2-25
Mario Ascheri.....	4-2	Pelin Bolca.....	6-326
Wael Assaf.....	5-567	Giuseppe Bonaccorso.....	1-49; 6-334
Giulia Assalve.....	6-630	Martina Bonci.....	4-606
Alfonso Ausilio.....	3-880	Emanuela Borsci.....	1-207
Claudia Aveta.....	2-2; 3-479	Susanna Bortolotto.....	3-540
Necdet Ayik.....	5-163	Justyna Borucka.....	3-1124; 5-224
Vito Azzilonna.....	2-242	Marilena Bosone.....	2-277
Dimitra Babalis.....	3-489	Paolo Bossi.....	5-14
Elisa Bacchi.....	3-891	Salvatore Bottari.....	3-37
Federica Badiali.....	2-255; 2-450	Roberta Braccia.....	4-7
Chiara Baglione.....	1-894	Francesca Bragaglia.....	1-56
Mauro Baioni.....	5-173; 5-480	Luigi Bruno.....	1-933
Veronica Balboni.....	3-24	Greta Bruschi.....	2-540
José António Bandeirinha.....	1-452	Alfredo Buccaro.....	2-289
Laura Baratin.....	3-587	Paola Buccaro.....	5-235
Chiara Barone.....	4-570	Federico Bucci.....	1-1112
Alice Barontini.....	1-437	Federico Bulfone Gransinigh.....	3-42; 6-649
Elisa Barsanti.....	1-663	Valentina Burgassi.....	3-55
Carla Bartolozzi.....	4-583	Daniele Bursich.....	2-551

Marco Bussoli.....	3-554	Giulia Cherchi.....	3-962
Dalmiro Aureliano Cabrera .....	4-613	Giampaolo Chillè .....	6-702
Elisa Cacciaguerra .....	2-646	Rosario Chimirri .....	1-942
Eleonora Caggiati .....	4-15	Eva Chodějovská .....	6-28; 6-36
Benedetta Caglioti.....	3-567	Valentina Ciaffoni.....	4-625
Francesca Caiafa .....	1-759	Pina (Giusi) Ciotoli .....	1-524; 5-589
Davide Calanca .....	5-245	Simonetta Ciranna .....	1-530
Filippo Calcerano .....	2-564	Alessandra Clemente .....	4-370
Andrea Califano .....	1-65	Antonio Alberto Clemente.....	3-107; 5-597
Marta Calzolari.....	2-564; 2-657	Jessica Clementi .....	3-973
Giuseppe Campagna .....	3-2	Oriana Codispoti.....	3-787
Chiara Canali .....	6-343	Claudia Colosimo.....	2-42
Maria Rossana Caniglia.....	1-74; 6-660	Giovanni Comi .....	3-751; 5-460
Patrizia Cannas .....	5-258	Andrea Conte.....	4-548
Francesca Capano.....	2-299; 6-15	Lucia Contillo .....	2-242
Alexandra Capdevila Muntadas .....	2-34	Carolina Coppola .....	4-637
Loreta Çapeli .....	1-275	Giuseppe Corrado .....	2-242
Renato Capozzi.....	1-485	Elisa Corrà.....	6-369
Luigi Cappelli.....	3-900	Valter Cortesi .....	4-825
Marco Capponi.....	6-671	Fabio Cosentino.....	4-42; 5-36; 6-73
Sara Caramaschi .....	5-536	Burcu Selcen Coşkun .....	4-403
Arianna Carannante.....	3-67	Davide Crimi.....	1-956
Giacomo Cardella.....	3-554	Andrea Crudeli .....	1-663; 2-671; 4-57
José Pedro Cardoso .....	4-685	Cristina Cuneo.....	6-47
Saverio Carillo.....	1-86; 1-497	Edoardo Currà .....	1-99
Michela Carlomagno.....	4-370	Vittorio Curzel .....	3-982; 4-652
Letizia Carrera .....	4-380; 5-26	Federica Cusin .....	2-595
Francesco Casalbordino .....	5-269	Sara D'Abate .....	3-763
Giulia Casolino .....	3-912	Vincenzo d'Abramo .....	3-751; 5-460
Vincenzo Cassarà .....	3-575	Emanuela D'Andria .....	1-964; 3-636
Simone Castaldi.....	1-476; 3-924	Lavinia D'Errico .....	4-415
Francesca Castanò.....	4-389	Benedetta D'Incecco .....	3-599
Roberto Benedetto Castiglia .....	1-663	Daniele Dabbene .....	4-583
Juan Manuel Castillo Martínez..	3-612; 3-728	Silvano Fortunato Dal Sasso .....	2-242
José Gregorio Castillo Zacarias .....	3-935	Alessandro Dalla Caneva .....	3-740
Manila Castoro .....	6-356	Elisa Dalla Rosa .....	4-67
Maria Antonietta Catella.....	6-687	Nevio Danelon.....	6-369
Ilaria Cattabriga.....	4-26	Sofia Darbesio .....	4-661; 5-282
Alessandra Cattaneo .....	3-587	Marisa Dario .....	5-51
Alessandro Cavallo.....	1-511	Pietromaria Davoli .....	2-564; 2-657
Carmen Cecere .....	4-395	Paolo De Bonis.....	1-111
M. Cecilia Daniele.....	4-548	Carolina De Falco.....	1-541
Luca Cei .....	3-81; 3-946	Vanessa De Giorgi.....	5-360
Giulia Ceriani Sebregondi.....	3-94	Giuseppe De Luca.....	1-554
Michele Cerro .....	1-285	Giulia De Lucia .....	1-567; 6-630
Marianna Charitonidou.....	5-577	Antonella De Michelis .....	4-77

---

Massimo De Paoli.....	1-578	Fabiola Fattore.....	4-445
Laura De Riso.....	3-990	Samuel Fattorelli .....	1-15
Filippo De Rossi.....	2-42	Simone Fatuzzo.....	3-999
Virginia De Silva.....	4-427	Nadia Fava.....	4-454
Stefania De Vincentis.....	6-381	Francesca Favaro .....	4-698
Maria Antonietta De Vivo.....	2-55	Lorenzo Fecchio .....	4-107
Enza Dedali Terzi .....	4-536	Marco Felicioni.....	4-122
Luisa Del Giudice .....	2-496	Camilo Fernández Cortizo.....	2-61
Gaetana Del Giudice.....	5-294	Giovanna Ferramosca.....	2-481
José Miguel Delgado Barrado ...	3-119; 3-612	Vincenza Ferrara .....	6-369
Giorgio Dell'Oro.....	3-128	Lia Ferrari.....	3-624
Gianlorenzo Dellabartola .....	2-531	Maria Luisa Ferrari.....	4-67
Elena Dellapiana.....	1-973	Marco Ferrari.....	6-393
Alessandro delli Ponti.....	5-605	Massimiliano Ferrario.....	1-603
Paola Demartini.....	5-173	Adele Fiadino .....	4-709
Olimpia Di Biase.....	3-139	Paolo Fiamma .....	1-663
Alessandro Di Egidio .....	5-490	Ornella Fiandaca .....	2-309
Silvia Di Eusanio.....	4-437	Francesca Romana Fiano.....	4-716; 4-726
Clara di Fazio .....	4-673	Elisa Fidenzi.....	3-1012
Felicia Di Girolamo.....	6-61	Maria Fierro .....	5-349
Raffaella Di Gregorio .....	3-599	Ali Filippini .....	1-624
Giuseppe Di Guardo .....	4-86; 6-73	Domenico Fineo.....	3-599
Maria Stella Di Trapani.....	1-122; 1-590	Chiara Finizza.....	5-116
Félix Díaz Moreno.....	6-86	Marika Fior.....	5-360
Angela Diceglie.....	3-152	Pierfrancesco Fiore.....	1-964; 3-636
Kya Dickson .....	1-1217; 4-1055	Federica Fiorillo.....	1-285
Cinzia Didonna .....	5-308	Raffaella Fiorillo.....	1-135; 4-130
Amandine Diener.....	6-713	Donatella Rita Fiorino .....	3-962
Mesut Dinler .....	2-361	Federica Fiorio.....	4-737
Elisa Donini.....	1-985	Linda Flaviani .....	3-1025
Anna Dordolin.....	5-319	Valentina Florio .....	3-678
Elisabetta Doria .....	2-573	Giovanni Luigi Fontana.....	1-146
Rachele Dubbini .....	4-716	Francesca Fontana .....	1-634
Jake Dyble.....	4-96	Vittorio Foramitti .....	3-649
Ruggero Ermini .....	2-242	Giulia Formato.....	4-746
Monica Esposito .....	1-996	Maurizio Forte .....	6-369
Daniela Esposito.....	3-161	Anna Frangipane .....	5-460
Luca Esposito .....	5-329	Massimiliano Furini.....	2-595
Rita Fabbri.....	3-174	Rossana Gabaglio .....	1-1016
Ilaria Fabbri.....	6-747	Maria Teresa Gabardi.....	5-195
Laura Facchin.....	1-603	Rita Gagliardi.....	5-372
Giulia Faggioli.....	1-1008	Ludovica Galeazzo.....	2-584
Marco Falsetti.....	1-618; 5-618	Giorgio Galeazzo .....	2-595
Lorenzo Fantino .....	5-116	Francesca Galgano .....	4-464
Ana Paula Farah.....	5-339	Barbara Galli .....	5-14
Greta Faraone.....	3-187	Sonia Gallico .....	5-383

Dario Gallina.....	3–265	Gianmario Guidarelli.....	5–83
Mario Galterisi.....	5–395; 5–403	Elena Guidetti.....	2–98
Paolo Galuzzi.....	5–360	Luca Guido.....	4–175
Roberta Gambardella.....	6–407	Fatma Zohra Haridi.....	4–910
Pietro Garau.....	1–1026	Gilles Hebben.....	4–184
Bàrbara Garcia Belmonte.....	5–63	Sung-min Hong.....	2–123
Marisa Garcia Vergara.....	4–454; 4–474; 5–63	Yi-fan Hu.....	6–140
Caterina Gardella.....	4–138; 4–757; 4–1043	Spela Hudnik.....	3–1124
Bianca Gardella Tedeschi.....	4–488	Sara Iaccarino.....	3–1037
Cristina Gardenghi.....	1–1035	Arianna Iampieri.....	6–418
Emanuela Garofalo.....	6–97	Dorina Ilies.....	2–255
Alessia Garozzo.....	6–737	Francisco Javier Illana López.....	3–119; 3–612
Marina Gazzini.....	1–554	Chiara Ingrosso.....	4–506
Antida Gazzola.....	4–770	Ella Itkin.....	6–432
Daniele Gemignani.....	1–906	Mirella Izzo.....	2–348
Giuseppe Geraci.....	1–985; 2–325	Danila Jacazzi.....	6–61
Ester Germani.....	6–393	Federico Maria Jelo di Lentini.....	1–956; 1–1008
Alberto Geuna.....	5–410	Catherine Jones.....	5–418
Barbara Gherri.....	2–603	Marie-Paule Jungblut.....	5–418
Paolo Ghione.....	4–780	Melda Kaplan.....	2–361
Alessandra Ghizzardi.....	3–912	Bilge Beril Kapusuz Balcı.....	6–444
Elena Giaccone.....	4–791	Ewa Kawamura.....	1–180
Stefania Gialdroni.....	4–96	Silvana Kühtz.....	5–631
Paolo Giannandrea.....	2–242	Silvia La Placa.....	4–813
Raffaele Giannantonio.....	1–642	Vincenzina La Spina.....	6–883
Elena Gigliarelli.....	2–564	Antonio Labalestra.....	1–195
Angela Gigliotti.....	4–148	Rossella Laera.....	1–207
Fabio Gigone.....	4–162	Marta Lalli.....	3–229
Giacomo Girocchi.....	1–1045	Paola Lanaro.....	4–191
Ester Gisbert Alemany.....	4–496	Luca Lanini.....	1–663
Francesca Giudetti.....	1–1056	Marco Laterza.....	1–220
Fabrizio Giuffrè.....	3–201	Claudia Lattanzi.....	2–134; 6–153
Irene Giustina.....	2–75	Victor Le Breton Blon.....	4–201
Carlos González Duque.....	1–155	Alessia Legnani Annichini.....	4–215
Antonio González López.....	2–90	Gabriele Lelli.....	6–747
Carmen González-Román.....	6–109	Keti Lelo.....	2–373; 2–619; 6–36
Andrea Grazian.....	4–802	Francesca Lembo Fazio.....	3–1050
Giampiero Griffo.....	4–415	Vania Levorato.....	4–226
Gian Carlo Grillini.....	2–336	Kornel Tomasz Lewicki.....	5–429
Michela Marisa Grisoni.....	1–653	Paola Limoncin.....	4–515
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna.....	6–120	Xinyi Liu.....	4–1055
Stefano Guadagno.....	1–167	Chiara Lo Giudice.....	4–96
Alessia Guaiani.....	1–1067	Walter Lollino.....	4–613
Marina A. Guarente.....	6–131	Nora Lombardini.....	3–1060
Fabio Guarrera.....	5–624	Lester Lonardo.....	3–241
Chiara Guerzi.....	3–216	Andrea Longhi.....	2–386

---

Gabriella Lopez.....	6-458	Raimondo Mercadante .....	4-847
Juan López Bedoya.....	2-110	Braian Merola.....	1-285
Concepción Lopezosa Aparicio.....	6-86	Raffaele Merone .....	4-861
Léonore Losserand-Dubois.....	6-725	Martina Meulli.....	6-178
Maria Cecilia Lovato .....	1-673	Ledita Mezini .....	1-298
Giulia Luciani.....	1-231	Giulia Mezzalama .....	4-875
Dario Luciano .....	1-354	Andreina Milan .....	1-696
Frank Lyons.....	1-1077	Chiara Milillo.....	3-649
Mirella Vera Mafrici.....	4-232	Adele Milozzi .....	6-489
Emma Maglio.....	2-402	Luca Minarelli .....	2-413
Andrea Maglio .....	6-467	Lucia Miodini.....	6-502
Camila Mancilla Vera .....	6-478	Giulio Mirabella Roberti .....	3-265
Rossana Mancini .....	3-254	Cecilia Moggia .....	2-695
Adele Mancini.....	6-747	Valeria Montanari.....	3-1095
Maura Manzelle .....	3-663	Savino Monterisi.....	1-29
Lidia Katia C. Manzo .....	4-524	Manlio Montuori.....	3-275
Lucia Marchegiani .....	5-173	Patrizia Montuori .....	1-309
Michela Marchiori.....	5-173	Lucia Morano.....	3-1148
Nicoletta Marconi.....	3-678	Álvaro Moreno Martínez.....	3-119
Federica Maria Riso .....	4-296	Silvia Moretti.....	3-284
Alessandra Marin .....	3-691; 3-1069	Elena Sofia Moretti.....	4-248
Fabio Marino.....	1-243	Emanuele Morezzi.....	3-1107
Bianca Gioia Marino .....	2-42	Cristina O. Mosso.....	4-875
Flavia Marinos .....	1-253	Alioscia Mozzato .....	6-764
Chiara Mariotti.....	3-1107; 4-825	Massimo Mucci.....	3-740
Bente Marschall .....	4-241	Giovanni Multari.....	5-308
Anna Marson .....	2-386	Ugo Muraca.....	4-258
Katia Martignago.....	6-756	Michela Musto .....	3-714
Letizia Martinelli .....	2-564	Virna Maria Nannei .....	2-424; 3-265
Nicola Martinelli.....	1-463	Gianpaolo Nardi .....	3-678
Vittorio Martone.....	1-56	Giorgio Nepote Vesin.....	6-781
Enola Martopullo .....	2-626	Gabriele Neri.....	1-1087
Flavia Marucci .....	5-173	Antonio Nesticò.....	3-636
Rossella Maspoli .....	4-835	Tomas Neu.....	1-322
Giuseppe Mastrangelo .....	1-685	Luca Nicoletto .....	1-15
Davide Mastrovito.....	3-703	Iole Nocerino .....	2-42
Adrià Matas .....	4-474	Rui Nogueira Simões.....	3-1277
Sara Matoti .....	2-603	Gaia Nuccio.....	3-294
Pietro Matracchi .....	3-1081	Giampaolo Nuvolati .....	5-26
Manuela Mattone.....	4-583	Giovanna Occhilupo .....	2-437; 3-306
Margherita Maurea.....	1-261	Stefano Onnis.....	4-427
Alessandro Mauro .....	5-439	Antonio Jesús Ortiz Villarejo.....	3-314; 3-728
Giulia Melis .....	5-480	Elena Paccagnella .....	3-1114
Marialucia Menegatti .....	6-167	Alessandra Pacheco.....	3-880
Erica Meneghin.....	3-514; 4-698	Caterina Padoa Schioppa .....	5-449
Jonida Meniku .....	1-275	Francesca Padovano .....	3-935

Daniela Pagliarulo .....	4-266	Francesco Pisani .....	3-636
Antonello Pagliuca .....	1-111	Francesca Pistone .....	4-427
Maria Rita Pais .....	3-1124	Paula Pita Galán .....	5-104
Yue Pan .....	4-883	Daniela Pittaluga .....	4-536; 4-910
Laura Panetto Simon .....	5-339	Ciro Pizzo .....	4-923
Luigi Paolantonio .....	1-331	Sanja Platisa .....	6-526
Ilaria Papa .....	6-799	Maria Chiara Polacco .....	1-567
Caterina Paparello .....	3-1136	Raffaella Poletti .....	5-469
Maria Parente .....	3-1148	Simone Policarpo .....	6-534
Silvia Parentini .....	5-631	Paola Porretta .....	3-763
Roberto Parisini .....	1-706	Alessandro Portinaro .....	5-480
Mauro Parolini .....	2-595	Pisana Posocco .....	4-933
Laura Partal Ortega .....	3-314	Grazia Pota .....	5-141
Alessandro Pasero .....	1-1102	Alice Pozzati .....	2-148
Marina Pasia .....	4-896	Valeria Pracchi .....	2-162
Francesca Passalacqua .....	2-309	Sergio Pratali Maffei .....	3-1069
Flavia Pastò .....	3-1162	Monica Prencipe .....	5-490
Alessandra Pattanaro .....	6-189	Marco Pretelli .....	2-55; 3-587
Elena Paudice .....	1-714	Sabrina Puddu .....	5-410
Karina Pawlow .....	6-516	Maria Giovanna Putzu .....	3-324
Angela Pecorario Martucci .....	2-634	Fernando Quesada López .....	1-1126
Ilaria Pecoraro .....	3-161	Michael Rabens .....	1-1138
Roberto Pedone .....	1-207	Valentina Radi .....	3-778
Elisa Pegorin .....	6-813	Sara Radi Ahmed .....	4-548
Giulia Pellegri .....	4-770	Roberto Ragione .....	2-134; 3-1198; 6-153
Robyn Pender .....	2-123	Sara Rago .....	6-837
Mariola Peretti .....	5-93	Alberto Raimondi .....	2-646
José Ramón Pérez Salgado .....	2-110	Manuela Raitano .....	5-449
F. J. Pérez-Schmid Fernández .....	3-314; 3-728	Giuliana Randazzo .....	6-199
Edmond Pergega .....	1-343	Nicholas Ray .....	1-724
Pasquale Petillo .....	1-86; 1-354	Alessio Re .....	3-514; 4-698
Chiara Petrini .....	5-173	Vilma Recchia .....	1-1145
Enrica Petrucci .....	3-324; 3-1171	Francesca Renato .....	2-657
Athina Petsou .....	2-123	Monica Resmini .....	1-733
Eleonora Picco .....	3-649	Renzo Riboldazzi .....	3-787
Andrea Pierleoni .....	2-134	Sara Riccardi .....	5-503
Gabriele Pierluisi .....	6-825	Michele Rinaldi .....	4-943
Giulio Pietrobelli .....	3-1181	Micol Rispoli .....	4-951
Enrico Pietrogrande .....	3-740	Ramon Rispoli .....	1-1154
Giorgia Pietropaolo .....	3-335	Aurora Riviezzo .....	4-303
Michela Pilotti .....	1-1112	Yara Rizk .....	4-625
Claudia Pingaro .....	4-277	Chiara Rizzi .....	1-111; 1-747
Michela Pini .....	1-1008	Francesca Rocchetti .....	1-1163
Fulvia Pinto .....	2-424	Luca Rocchi .....	3-799
Gianluca Pintus .....	4-286	Carmen Rodríguez Pedret .....	4-957
Claudia Pirina .....	3-751; 5-460	Francesca Rognoni .....	6-848

---

Daniele Romagnoli.....	3-229	Giacomo Serangeli .....	4-331
Rosa Romano .....	2-172	Rosa Sessa.....	6-582
Rosa Maria Rombolà.....	3-540	Carmelo Giuseppe Severino .....	2-182
Riccardo Ronzani .....	3-1212	Simone Sfriso .....	4-1091
Edoardo Rossetti.....	3-1224	Giancarlo Sgaramella .....	4-1011
Irene Rossi .....	3-1234	Leila Signorelli .....	3-1107
Ugo Rossi.....	5-641	Federica Simoncelli .....	3-363
Cristiana Rossignolo .....	1-56	Raffaella Simonelli.....	3-540
Giovanna Rosso Del Brenna .....	4-313	Maria Sirago .....	4-340
Nadya Rouizem.....	6-859	Hortensio Sobrado Correa .....	2-189
Piero Rovigatti .....	1-759	Grazia Solenne .....	6-369
Riccardo Rudiero.....	4-969	Gabriele Sorrentino .....	1-798
Daniela Ruggeri .....	6-547	Alessandro Spadaro.....	3-935
Isabel Ruiz Garnelo .....	3-348	Selena Spader .....	6-896
Valentina Allegra Russo.....	1-774	Flavia Spasari.....	5-116
Valentina Russo .....	3-1081	Ilaria Spasari.....	5-116
Raffaella Russo Spena.....	6-556	Angela Squassina .....	3-396
Sara Rusticelli.....	3-363	Virginia Stampete.....	3-407
Irene Ruzzier .....	5-652	Marco Stefani .....	2-200; 2-413; 2-450; 2-462
Beatrice Sacco .....	3-254	Giuseppe Stemperini.....	2-619
Elisa Sala .....	2-75	Angelica Stern .....	6-906
Giorgia Sala .....	1-1172; 6-869	Daniela Stroffolino .....	2-473; 6-234
Giacomo Salvadori .....	1-663	Niccolò Suraci .....	1-823
Giuseppina Salvo .....	2-309	Simona Talenti .....	1-1205
Stefano Salzillo.....	4-370	Gabriele Tarabusi.....	2-413
Cristian Sammarco.....	3-810	Emanuele Taranto.....	3-422; 6-244
Ximena Samper De Neu.....	1-322	Silvia Tardella .....	1-376
Renato Sansa .....	3-818	Laia Tarradas.....	4-474
Francesca Santamaria .....	1-1183	Anna Tartaro .....	4-673
Marella Santangelo .....	5-269	Annarita Teodosio.....	1-813
Paolo Sanza.....	4-323	Anna Terracciano .....	2-481
Anna Saviano .....	6-569	Mariangela Terracciano .....	2-496
Massimiliano Savorra.....	1-1194	Miriam Terzoni.....	3-1060
Fulvia Scaduto.....	6-209	Luca Tesei .....	2-671
Giannantonio Scaglione .....	1-787; 3-374	Maria Pia Testa.....	6-596
Arianna Scaioli.....	4-980	Barbara Tetti.....	1-383
Barbara Scala.....	4-992	Rita Tolomeo .....	6-263; 6-737
Francesca Scamardella.....	4-1001	Cristiano Tosco .....	1-823
Lara Scanu .....	6-222	Francesco Toso.....	5-549
Costanza Scarpa.....	3-1242	Maria Chiara Tosi.....	1-15
Giuseppina Scavuzzo .....	5-511	Francesco Trovò.....	2-595; 2-682
Marcello Schiattarella.....	2-242	Alexandros Tsonidis.....	4-726
Federica Scibilia.....	6-883	Maria Grazia Turco .....	1-395; 5-383
Eleonora Scopinaro .....	3-1256	Olga Tzatzadaki .....	5-129
Corrado Scudellaro .....	3-384; 3-1267	Kali Tzortzi.....	4-1022
Lucia Serafini.....	1-366	Andrea Ugolini .....	4-825

# LA CITTÀ PRISMA: SCOMPORRE PER COMPRENDERE, RICOMPORRE PER RICOSTRUIRE

## THE PRISM CITY: DISASSEMBLING TO UNDERSTAND, REASSEMBLING TO RECONSTRUCT

FRANCESCA ROMANA FIANO

A Olinda, chi ci va con una lente e cerca con attenzione può trovare da qualche parte un punto non più grande d'una capocchia di spillo che a guardarlo un po' ingrandito ci si vede dentro i tetti le antenne i lucernari i giardini le vasche, gli striscioni attraverso le vie, i chioschi nelle piazze, il campo per le corse dei cavalli. Quel punto non resta lì: dopo un anno lo si trova grande come un mezzo limone, poi come un fungo porcino, poi come un piatto da minestra. Ed ecco che diventa una città a grandezza naturale, racchiusa dentro la città di prima: una nuova città che si fa largo in mezzo alla città di prima e la spinge verso il fuori.

Olinda non è certo la sola città a crescere in cerchi concentrici, come i tronchi degli alberi che ogni anno aumentano d'un giro. Ma alle altre città resta nel mezzo la vecchia cerchia delle mura stretta stretta, da cui spuntano rinsecchiti i campanili le torri i tetti d'embrici le cupole, mentre i quartieri nuovi si spanciano intorno come da una cintura che si slaccia.

A Olinda no: le vecchie mura si dilatano portandosi con sé i quartieri antichi, ingranditi mantenendo le proporzioni su un più largo orizzonte ai confini della città; essi circondano i quartieri un po' meno vecchi, pure cresciuti di perimetro e assottigliati per far posto a quelli più recenti che premono da dentro e così via fino al cuore della città: un'Olinda tutta nuova che nelle sue dimensioni ridotte conserva i

In Olinda, if you go out with a magnifying glass and hunt carefully, you may find somewhere a point no bigger than the head of a pin which, if you look at it slightly enlarged, reveals within itself the roofs, the antennas, the skylights, the gardens, the pools, the streamers across the streets, the kiosks in the squares, the horse-racing track. That point does not remain there: a year later you will find it the size of half a lemon, then as large as a mushroom, then a soup plate. And then it becomes a full-size city, enclosed within the earlier city: a new city that forces its way ahead in the earlier city and presses it toward the outside.

Olinda is certainly not the only city that grows in concentric circles, like tree trunks which each year add one more ring. But in other cities there remains, in the center, the old narrow girle of the walls from which the withered spires rise, the towers, the tiled roofs, the domes, while the new quarters sprawl around them like a loosened belt.

Not Olinda: the old walls expand bearing the old quarters with them, enlarged, but maintaining their proportions on a broader horizon at the edges of the city; they surround the slightly newer quarters, which also grew up on the margins and became thinner to make room for still more recent ones pressing from inside; and so, on and on, to the heart of the city, a totally new Olinda which, in its reduced dimensions retains the

tratti e il flusso di linfa della prima Olinda e di tutte le Olinde che sono spuntate una dall'altra; e dentro a questo cerchio più interno già spuntano – ma è difficile distinguerle – l'Olinde ventura e quelle che cresceranno in seguito [Calvino 1972, 130]

La prima Città Nascosta tra le Città Invisibili di Italo Calvino si scopre con una lente, oggetto simbolo dello sguardo accurato del ricercatore, dello specialista, dello scienziato. Olinda, è metafora della città che emerge dagli studi sulla città stessa, restituisce l'atto stesso di configurazione del sapere che questa raccoglie, l'esame di qualsiasi oggetto che implica una scala e una misura dettate dalla ricerca, proprio come suggerisce la lente. Nascosta, e dunque oggetto di scoperta, ricerca, analisi, la città di Olinda – o meglio l'immagine che la descrive – presta al volume la sua struttura: la messa a fuoco su unità singole in cui può essere scomposta la realtà urbana; le progressive lenti di osservazione in cui sono stati raccolti i saggi che articolano lo sviluppo del volume in sezioni; la struttura organica nello spazio e nel tempo della città che il volume intende far emergere ricomponendo le realtà scomposte in un sistema ottico unitario.

Tra i metodi offerti dalle molteplici lenti degli studiosi della città quali storici, sociologi, architetti, topografi, urbanisti e archeologi, abbiamo scelto quella di quest'ultimi che procedono sul campo assecondando la metafora di Calvino: un processo di conoscenza della stratificazione urbana che si articola in un esercizio di scomposizione e ricomposizione. Ad ogni archeologo (ma non solo) che si sia immerso nella stratificazione di una città, non sarà sfuggito di trovarsi in una complessa vicenda di trasformazioni della realtà di una singola struttura, sito, paesaggio. La prospettiva storica, che si arricchisce con le fonti e i dati di innumerevoli discipline, fa i conti sul campo con il concetto di unità. Queste unità minime si compongono in un sistema di relazioni contestuali, fisiche e cronologiche, che

features and the flow of lymph of the first Olinda and of all the Olinde that have blossomed one from the other; and within this innermost circle there are already blossoming-though it is hard to discern them-the next Olinda and those that will grow after it [Calvino 1972, 130]

The first Hidden City among Italo Calvino's Invisible Cities is discovered with a magnifying glass, that is, a lens, an object symbolic of the discerning eye of the researcher, the specialist, and the scientist. Olinda is a metaphor for the city that emerges from studies of the city, reflecting the very configuration of the knowledge that it itself assembles, and the examination of any object that implies a scale and measure dictated by research, just as the lens suggests. Hidden, and therefore the object of discovery, research, and analysis, the city of Olinda – or rather the image that describes it – lends the volume its organization: the focus on singular units into which urban reality can be broken down, the progressive lenses of observation through which the essays that articulate the volume's development have been collected, and the city's organic structure, in both space and time. The collected essays re-compose broken-down realities into a unitary optical system.

Among the methods offered through the multiple lenses of scholars of the city, such as historians, sociologists, architects, topographers, urban planners and archaeologists, we have chosen that of the archaeologist, whose practice in the field follows Calvino's metaphor: a process of knowledge of urban stratification, one that is articulated through a practice of disassembling and reassembling. No archaeologist (nor other scholar) who has immersed himself in the stratification of a city would be unfamiliar with the complex transformations of a single structure, site or landscape. The historical perspective, which is enriched with sources and data from countless disciplines, confronts the concept of unity in the field. The minimal units they encounter make up a

a scale diverse offrono uno sguardo puntuale e globale sulle trasformazioni e le sfide storiche, sociali, politiche, economiche, tecnologiche a cui la città assiste. L'archeologia urbana non scinde tra città antica e contemporanea, ritendendo le unità che compongono la sua stratificazione un insieme unico, ma divisibile, e osservabile a diverse scale di contesto. Tali unità vengono ciascuna singolarmente individuate e documentate nella loro dimensione fisica e cronologica e poi ricomposte in insiemi di senso via via più ampi. Tale lavoro di discernimento e comprensione finalizzato alla ricostruzione storica in senso lato è definito nella metodologia archeologica "scomporre per comprendere, ricomporre per ricostruire" [Panella 2013].

Uscendo dalla metafora stratigrafica, le unità che compongono la realtà urbana trattate nei saggi - con tutte le caratteristiche relazionali di cui sopra - valorizzano una eterogeneità funzionale ad offrire un ventaglio ampio di casi studio che colga nel segno di una restituzione complessiva. Tale eterogeneità che letterariamente Calvino individua in tetti, antenne, lucernari, giardini, vasche, striscioni attraverso le vie, chioschi nelle piazze, campi per le corse dei cavalli non si presta ad un'agile classificazione degli oggetti messi a fuoco in ciascun saggio, né forse ci interessa un approccio di tipo compilativo nell'ambito di questa breve introduzione. Il gesto suggerito da Calvino di approcciare alla città con una lente implica un soggetto, l'atto di analizzare e gli oggetti analizzati, per definire i quali ci soffermeremo sulla polisemia del termine [Bodei 2014]. Oggetto, dal latino ob-iectum "ciò che è posto innanzi", indica un qualcosa di diverso dal soggetto e dall'atto che lo concepisce eppure implica inevitabilmente una relazione con entrambi, tra chi osserva e ciò che è osservato: tra l'ambito spazio-temporale a cui è sempre ancorato, e il punto di vista che lo definisce poiché la loro interpretazione dipende dall'orizzonte comparativo, la scala. Nei saggi raccolti nel volume, l'oggetto è fisico, tangibile, concreto come sono

system of contextual, physical, and chronological relationships, which at different scales offer a timely and comprehensive look at the historical, social, political, economic, and technological transformations and challenges witnessed by the city. Urban archaeology does not differentiate between the ancient and contemporary city, instead deeming the units that make up its stratification a single, yet divisible whole that can be observed at different scales of context. These units are each individually identified and documented in their physical and chronological dimensions and then reassembled into gradually larger sets of meaning. Such work of discernment and understanding with the aim of broader historical reconstruction, in archaeological methodology, is referred to as "disassembling to understand, reassembling to reconstruct" [Panella 2013].

Leaving aside the stratigraphic metaphor, the units that compose the urban reality discussed in the essays – with all the relational characteristics mentioned above – offer a functional heterogeneity, through which their wide range of case studies address the matter at hand. Such heterogeneity, which Calvino literarily identifies in roofs, antennas, skylights, gardens, pools, banners across streets, kiosks in squares, and horse-racing fields, does not lend itself to a straightforward classification of the objects focused on in each essay, nor are we necessarily interested in a compilation-type approach in this brief introduction. In fact, Calvino's suggestive act of approaching the city with a lens implies a subject, an analysis and the objects analyzed. To define the subject we must acknowledge the polysemy of the term [Bodei 2014]. Object, from the Latin ob-iectum "that which is placed in front", indicates something distinct from the subject and the act that conceives it, and yet it inevitably implies a relationship with both, between the observer and what is observed: between the spatio-temporal sphere to which it is always anchored, and the point of view that defines it, since their interpretation depends on this comparative

gli elementi che compongono la realtà urbana in cui si condensano tecniche costruttive, esigenze funzionali e aspirazioni estetiche. Oltre la dimensione fisica e percepibile dalle facoltà sensoriali, tali elementi sono “oggetto di” e cioè contenuto, materia, argomento, oggetto di studio e ricerca. La realtà urbana è al centro dell'attenzione, dell'interesse su cui si focalizza l'indagine, l'analisi, la riflessione, coinvolgendo tanto i suoi elementi costitutivi quanto le reti relazionali, fisiche e sociali, per comprenderne la morfologia, il funzionamento, le tecnologie, le trasformazioni nel tempo, i riusi. Un'ulteriore accezione del termine che vale la pena citare è quella di scopo e fine poiché, unitamente alle prime, completa i minimi comun denominatori dei contributi raccolti che offrono una ricostruzione dei sistemi economici e produttivi, delle condizioni sociali, giuridiche, ideologiche, politiche e ambientali all'origine dei fenomeni in cui gli oggetti sopramenzionati sono coinvolti. Infine, oltre all'accezione comune del termine, innumerevoli sono le sue applicazioni in campi specifici, tra cui quello dell'ottica in cui oggetto è il punto da cui provengono o sembrano originarsi i raggi luminosi che concorrono a formare l'immagine fornita da un sistema ottico composto da lenti. Da qui la scelta del Prisma che dà il titolo al volume – e all'immagine di città che si intende portare alla luce – sistema ottico in grado di scomporre la realtà urbana (in unità, oggetti o metaforicamente raggi) osservata tramite tre lenti: architettonica, urbana e sistemica. Nelle tre sezioni del volume, così denominate, gli oggetti – con tutte le implicazioni semantiche individuate – si inseriscono in uno spazio che è cresciuto nel tempo. Come ad Olinda dove chi osserva con attenzione attraverso una lente di ingrandimento – e cioè lo studioso della città – può scoprire un microcosmo che si sviluppa in cerchi concentrici, simile alla crescita degli anelli di un albero, così nel nostro volume chi interpreta gli oggetti urbani ha espresso di volta in volta il grado di “prossimità” considerato rilevante in un quadro comparativo più

aspect, that is, the scale. In the collected essays of this volume, the object is physical, tangible, and concrete, just like the elements that make up urban reality, in which construction techniques, functional needs and aesthetic aspirations come together. Beyond the physical dimension and that which is perceptible by the sensory faculties, such elements like content, matter, subject, object of study and research, where urban reality is the focus of attention, are “objects of” interest, on which investigation, analysis, and reflection are focused, involving both its constituent elements as well as its relational, physical and social networks, in order to understand its morphology, functioning, technologies, transformations over time, and reuse. A further meaning of the term that is worth mentioning is that of purpose and end since, together with the former, it completes the lowest common denominators of the collected contributions that offer a reconstruction of the economic and productive systems, of the social, legal, ideological, political and environmental conditions behind the phenomena in which the above-mentioned objects are involved. Finally, in addition to the common meaning of the term, its applications are countless in certain fields, including that of optics in which the object is the point from which the light rays originate, or appear to originate, and contribute to forming the image through an optical system of lenses.

For this reason, the Prism gives both the volume its title and the image of the city to be brought to light. An optical system capable of breaking down urban reality (into units, objects or metaphorically rays) through three lenses: the architectural, the urban and the systemic. In the three sections of the volume, the objects – with all their individuated semantic implications – are part of a space that has grown over time. As in Olinda, where the lens of the scholar reveals a microcosm that develops in concentric circles, similar to the growth of tree rings, our volume mirrors this development. Those who interpret the urban objects

ampio, per riuscire a comprendere e a contestualizzare la produzione del nuovo all'interno della rete del preesistente [Michalsky 2024], proprio come il processo di accrescimento dell'albero a cui si ispira Calvino. Il movimento suggerito dalle tre sezioni del volume in cui è articolata la raccolta di saggi ha uno sviluppo progressivo come la capocchia di uno spillo, un mezzo limone, un porcino o un piatto di minestra, eppure, come l'espansione di Olinda, non avviene in termini spaziali, non muove dal centro verso il territorio come ci si aspetterebbe da una città reale, ma come un organismo che integra esperienze presenti a quelle passate. Questa espansione è configurata come la sezione di un albero, metafora che ci permette di andare oltre alla nozione di scala mutuata dalla cartografia, valorizzando due elementi fondamentali del volume: la storicità dello spazio urbano e la finalità degli studi qui raccolti. L'affascinante fenomeno di accrescimento dell'albero oltre ad essere metafora di come la città appare sotto alla lente dello studioso illustra anche come lo sviluppo di un organismo – come anche quello urbano – avvenga in relazione all'ambiente circostante e nel corso del tempo. Queste qualità sono riscontrabili in tutti i contributi che, raccolti per lente focale, fanno i conti con la dimensione storica dell'oggetto di studio unitamente agli altri contesti da questo coinvolti (politico, economico, giuridico, culturale, sociale, ambientale) a diverse scale di ricerca. Mentre il concetto di crescita scalare suggerisce un aumento uniforme e lineare, il processo di accrescimento degli alberi invece è più complesso e variabile perché incorpora il tempo e le esperienze dell'albero in cui ogni anello racconta una storia, permettendo di comprendere le condizioni ambientali che ha affrontato nel corso del suo sviluppo, l'equilibrio tra crescita e condizioni esterne, lasciando testimonianza della storia dell'organismo e del suo ambiente circostante, delle sfide e opportunità affrontate, riflettendo le condizioni ambientali e le risorse disponibili. Come Olinda – e ogni città

have expressed from time to time the degree of "proximity" considered relevant in a broader comparative framework, in order to be able to understand and contextualize the production of the new within the network of the pre-existing [Michalsky 2024], as Calvino recalls in the process of tree growth. The volume's three sections in which the essays are divided have a progressive development, like the head of a pin, a half lemon, a porcini or a plate of soup, yet, like Olinda's expansion, it does not take place in spatial terms. It does not move from the center toward the periphery, as one would expect from a real city, but as an organism that integrates present experiences with past ones. This expansion is configured as the section of a tree, a metaphor that allows us to go beyond the notion of scale, as borrowed from cartography, to enhance two fundamental elements of the volume: the historicity of urban space and the purpose of the studies collected here. The fascinating phenomenon of tree growth, in addition to being a metaphor for how the city appears under the scholar's lens, also illustrates how the development of an organism – as well as an urban one – occurs in relation to its physical and temporal circumstances. These qualities can be found in all contributions that, gathered by focal lens, grapple with the historical dimension of the object of study at different scales in addition to the other contexts involved by it (political, economic, legal, cultural, social, environmental). While the concept of scalar growth suggests a uniform and linear increase, the process of tree growth, on the other hand, is more complex and variable because it incorporates time and experiences of the tree in which each link tells a story, allowing us to understand the environmental conditions it has faced during its development, the balance between growth and external conditions, leaving evidence of the history of the organism and its surroundings, the challenges and opportunities faced, reflecting environmental conditions and available resources. Like Olinda, every city reveals

– rivela le sue complessità attraverso l'analisi e la ricerca, questa dinamica di proporzionalità permette di riflettere su come gli elementi di un sistema urbano o sociale possano interagire e adattarsi nel tempo [Mumford 1977], integrando le esperienze passate a quelle presenti come emerge nella disamina proposta.

Disciplinare la conoscenza della città ha significato per noi concepire il volume a immagine di questa ed entrambi a forma di Prisma in grado di scomporre la complessità urbana e sociale in unità intelligibili ricomposte progressivamente in una visione d'insieme. Questo esercizio di scomposizione in unità che si relazionano con il tutto permette di analizzare la città con approcci di ricerca che seppure si sviluppano in termini progressivi restituiscono l'immagine di un organismo integrato che incorpora la dimensione temporale e le dinamiche sociali. La struttura della raccolta è concepita come un processo di accrescimento e le ripartizioni del libro non sono sezioni distinte, ma rappresentano anelli di analisi in crescita che restituiscono un'immagine della città in continua trasformazione. Per cogliere le traiettorie future di tali trasformazioni è impossibile sottrarsi alla ricerca di un punto di equilibrio tra analisi e sintesi, tra particolari e totalità, come fanno le lenti in espansione delle discipline che si occupano della città, condividendo le finalità della ricerca: comprenderne le trasformazioni analizzandone processi e attori in una prospettiva storica, con implicazioni che chiamano in causa innumerevoli scienze, progettualità, scenari, immaginari. Nella raccolta di saggi è inoltre condiviso l'obiettivo di "servire" le cause della città contemporanea per affrontare le sfide che pone e progettare le trasformazioni del futuro, individuando nella stratificazione accumulata, sia fisica sia intesa come capitale euristico, un patrimonio culturale materiale e immateriale, risorsa educativa e valoriale per la cittadinanza. In questo contesto, l'esercizio di scomposizione e ricomposizione diventa funzionale a restituire una visione complessiva

its complexities through analysis and research; this dynamic of proportionality allows us to reflect on how the elements of an urban or social system can interact and adapt over time [Mumford 1977], integrating past experiences with present ones, and this lies at the center of the essays that follow.

Examining our understanding of the city has allowed us to conceive the volume both in the image of the city and in the form of a prism, capable of breaking down urban and social complexity into intelligible units progressively reassembled into an overall vision. This exercise of disassembling into units that relate to the whole allows the city to be analyzed through research approaches that, despite its progressive development, gives in return the image of an integrated organism that incorporates the temporal as well as the social dimensions. The structure of the collection is conceived as a cumulative progression. Its sections are not discrete but are intended to represent growing rings of analysis that return an image of the city in continuous transformation. In order to grasp the future trajectories of such transformations, it is impossible not to seek an equilibrium between analysis and synthesis, between particulars and totality, as the expanding lenses of the disciplines dealing with the city do, sharing their research aims: to understand its transformations by analyzing its processes and actors through a historical perspective, with implications that call into question countless data, projects, scenarios, and imaginaries. The collection of essays shares a common goal of "serving" the causes of the contemporary city in order to address the challenges it poses and design the transformations of the future, identifying in the accumulated stratification both physical and heuristic value, material and immaterial cultural heritage, and a valuable and educational resource for citizenship. In this context, the exercise of disassembling and reassembling becomes functional by restoring an overall vision of the city, where the past and the present work together, allowing us

della città, dove il passato e il presente collaborano, permettendo di intravedere l'Olinda del futuro. Che si tratti di realtà dismesse, demolite, obsolete e non più esposte come quelle più antiche o residui storici ancora attivi o reinterpretati nel tessuto urbano contemporaneo o l'eredità recente delle incessanti pianificazioni, puntuali o sistemiche, queste realtà urbane in trasformazione quando poste sotto la lente del ricercatore al centro dell'attenzione e dell'esperienza dell'organismo urbano, proprio come nella sezione di un albero, costituiscono il flusso di linfa del suo sviluppo, caratterizzato da un alto valore generativo di nuove prospettive per gli studi sulla città e per la città stessa.

to glimpse the Olinda of the future. Whether abandoned, demolished, obsolete, or no longer visible, such as ancient or historic ruins present or repurposed in the contemporary urban fabric, or affected by incessant planning, whether punctual or systemic, the city is in transformation. When placed under the researcher's lens, these details come into focus and are the central experience of the urban organism. Like the cross-section of a tree, these urban realities constitute the sap flow, the driving force of development, characterized by a great potential to generate new perspectives for both studies on the city and the city itself.

## Bibliografia / Bibliography

BODEI, R. (2014). *La Vita delle Cose*, Roma-Bari, Editori Laterza.

CALVINO, I. (1972). *Le città invisibili*, Torino, Einaudi.

MICHALSKY, T. (2024). *Napoli in Scala. Le rappresentazioni della città (XIV-XXI secolo). Saggi scelti su pratiche e media*, Milano, Dario Cimorelli Editore.

MUMFORD, L. (1977). *La città nella storia*, Bompiani.

PANELLA, R. (2013). *Indagini archeologiche e sistemazioni urbane*, in *Roma la città dei Fori. Progetto di sistemazione dell'area archeologica tra piazza Venezia e il Colosseo*, a cura di R. Panella, Roma, Prospettive, pp. 21-71.

---

# VARESE SACRA E UNIVERSITARIA: DINAMICHE STORICO-TRASFORMATIVE TRA ARTE, ARCHITETTURA, TURISMO E URBANISTICA

LAURA FACCHIN, MASSIMILIANO FERRARIO

## Abstract

*The essay intends to analyze aspects, dynamics and perspectives inherent to the dialectics of the present vocation of Varese as a university city, both with respect to the previous transformative phases of the city (religious center, following the foundation of the Sacro Monte, a place of noble holiday resort in the 18th–early 20th, provincial capital since 1927), and to future prospects, in particular connected to the redevelopment of the Rectorate area as an urban cultural centre.*

## Keywords

*Varese, Sacred Mountain, Insubria University, XVII-XX Century Lombard Architecture, XVII-XX Century Lombard Painting.*

## Introduzione

Il 14 luglio 1998 fu costituita ufficialmente l'Università degli Studi dell'Insubria, che nel 2023 ha celebrato i suoi primi venticinque anni di attività. Alla luce di questo importante traguardo e in assenza di studi scientifici che pongano in correlazione la storia dell'Ateneo con quella dell'articolata realtà urbana di Varese, si è ritenuto necessario un primo approfondimento in materia. La città – fra età moderna e contemporanea – ha vissuto una serie di rilevanti trasformazioni tanto sul versante artistico-architettonico religioso, *in primis* con la costruzione del Sacro Monte, inserito, nel 2003, nella lista dei siti Patrimonio mondiale dell'umanità [De Filippis 2019], quanto sul piano dell'edilizia di villa e del riassetto urbanistico littorio. È proprio nel contesto del Ventennio che s'inseriscono le più qualificanti emergenze edilizie, in origine destinate a usi scolastici e ospedalieri, acquisite, decenni più tardi, dal polo accademico insubre, sorto nel cuore cittadino e ramificatosi – in virtù dell'adozione di politiche di decentramento, esito dell'incremento dell'offerta formativa e del numero degli studenti iscritti – nel rione meridionale di Bizzozero.

## “Il giardino d’Italia” fra Sei e Novecento: la Via Sacra e la villeggiatura

A metà del XVII secolo, il conte Galeazzo Gualdo Priorato così tratteggiava l’assetto di Varese: «Borgo bellissimo, e molto popolato non è feudato, qui si fanno molti lavori di seta. Giace à piedi del Monte sopra di cui è una B.V. miracolosa, e diverse capelle per il detto Monte di molta divisione» [Gualdo Priorato 1666, 155]. Il successivo volume di Nicolò Sormani e la trattazione, squisitamente artistica, di Francesco Bartoli, individuavano negli edifici e nei complessi sacri i poli più qualificanti della città [Sormani 1728, 42-55; Bartoli 1776, vol. I, 233-238]: la Collegiata di San Vittore, parzialmente rimodellata nel XVIII secolo, e il Sacro Monte dedicato ai Misteri del Rosario, con il suo santuario, edificato fra il 1604 e il 1698 [Lotti 2000]. Il complesso – come sottolineano le cronache sei-settecentesche – costituiva una tappa di visita obbligata per molti dei personaggi illustri che transitavano a Varese. Tra questi, all’inizio degli anni ’90 del Settecento, la pittrice francese Élisabeth Vigée Le Brun, rimasta assai colpita dalla Via Sacra:

Feci, ancora, varie escursioni nei dintorni di Milano; tra le altre una alla montagna della Madonna del Monte, dove a sinistra, in alto, si scorge un tempio; poi, poste a grandi intervalli l’una dall’altra, delle piccole cappelle in cui sono esposti gli eventi della Passione. [...] Sulla sommità di quel Calvario si trova una chiesa, di dimensioni molto ampie, immersa in un paesaggio magico; scendendo, mi fermai spesso a contemplare quella vegetazione lussureggiante, quegli alberi magnifici e quel suggestivo sentiero [Viaggio in Italia 2004, 189-190].

A partire dalla metà del XVIII secolo – e con una netta accelerazione a seguito dell’insediamento della corte del feudatario di Varese, il duca di Modena Francesco III d’Este – emerse una nuova vocazione del borgo e delle sue sei castellanze, restituita anche dalla successiva guidistica [Amoretti 1817, 31]: quella di sede di villeggiatura aristocratica [Facchin 2009, 146-160; Facchin 2017].

Il caso dell’insediamento estense rappresentò un’assoluta anomalia e novità: unica, rispetto al panorama delle residenze del territorio, era la posizione del sito in cui sorgeva il complesso, non separato del borgo, ma eretto ai margini di esso, entro un’area ancora non edificata e suscettibile di ampliamenti e riallestimenti. Senza rinunciare alla tipologia della villa di delizia, i peculiari caratteri della proprietà ducale consentivano di distinguerla, a colpo d’occhio, dalle dimore patrizie erette nelle castellanze, le quali, pur nel rispetto della gerarchia di ruoli e posizioni a corte, venivano a confrontarsi con Palazzo Estense. Le residenze aristocratiche dei Menafoglio a Biumo Superiore e dei Recalcanti e dei Molinari a Casbeno, costruite in posizioni sopraelevate, rispecchiavano l’egemonia dinastica sulle rispettive aree di pertinenza – geograficamente individuabili come unità territoriali – secondo un disegno che seguiva una precisa distribuzione, fortemente influenzata dalla componente panoramica, gravitante attorno alla centrale struttura urbana.

La trasformazione di Varese a polo urbano punteggiato di ville proseguì lungo tutto l'Ottocento e determinò una metamorfosi del tessuto paesaggistico e cittadino. A seguito dell'Unità d'Italia, s'intensificò il turismo d'élite, favorito dalle migliorate condizioni economiche generali e dalla nascita dei sistemi di trasporto pubblici. Il Sacro Monte rimaneva la meta favorita, anche per via dell'infittirsi delle residenze di villeggiatura, primariamente di gusto Liberty, sorte nell'area che da Sant'Ambrogio Olona si estende alle pendici della Via Sacra [Pacciarotti 2011, 394-445]. Una tendenza accresciutasi a seguito dell'inaugurazione della funicolare (1910-1911) che metteva in comunicazione la città con il borgo di Santa Maria del Monte e con le ricchezze artistiche del complesso sacro. Nel 1906, in corrispondenza della prima cappella, fu avviata la costruzione della villa dell'ingegnere milanese Enrico Agosteo, disegnata da Guido Ghezzi, e via via altre residenze furono edificate lungo le pendici, sino ad arrivare in prossimità del santuario mariano (Fig. 1).

Tra i maggiori interpreti di questa vivace stagione edilizia vi fu Giuseppe Sommaruga, il cui più noto capolavoro varesino, il Grand Hotel Campo dei Fiori (1908-1912), fu inserito nel più ambizioso progetto – che coinvolse lo stesso architetto milanese – di riprogrammazione del piano regolatore dell'intera area montana, finalizzato a favorire il turismo stagionale e giornaliero.



1: Veduta aerea della sommità della Via Sacra e di parte del borgo di Santa Maria del Monte. A sinistra, in basso, la Casa-museo Lodovico Pogliaghi e, in vetta, il Santuario mariano, riconoscibile dal massiccio campanile di Giuseppe Bernascone.

In questo contesto si colloca la permanenza sacromontana del poliedrico Lodovico Pogliaghi, impegnatosi in prima persona nell'ammmodernamento del borgo: dagli interventi sul santuario e sul percorso sacro, all'edificazione della sua eclettica casa-museo, sino alla progettazione del nuovo cimitero [Rovetta 2011, 447-456].

Un'ulteriore qualificazione – in direzione museale – del Sacro Monte si concretizzò alla metà degli anni Trenta, con l'istituzione, determinata dal lascito del barone Giuseppe Baroffio Dall'Aglio, del Museo Baroffio [Marazzi, Cassinelli 2015]. La sede espositiva, allestita dallo stesso Pogliaghi e inaugurata nel 1936, fu poi arricchita da una pregevole sezione d'arte sacra contemporanea, frutto della donazione di mons. Pasquale Macchi, segretario personale dell'arcivescovo di Milano (1954-1963) prima e papa Paolo VI poi (1963-1978) Giovanni Battista Montini.

## 1927: un nuovo capoluogo di Provincia e la sua immagine edilizia

Dopo i rivolgimenti della Grande Guerra, Varese conservò una posizione di centralità nelle relazioni economiche e viarie dell'intera area nord-occidentale lombarda: nel 1925 veniva inaugurata l'Autostrada dei Laghi, alimentata dal pendolarismo milanese, e due anni più tardi la città fu eletta a capoluogo di una nuova Provincia. Istituita con il decreto legge del 2 gennaio 1927, insieme ad altre diciassette, accorpò territori già appartenenti a quelle di Como e di Milano ed è delimitata a Ovest dal Lago Maggiore, cerniera con il Piemonte, a Est da quello di Lugano e a Nord dalle Prealpi, naturali confini con la Svizzera [La Forgia 2001, 17-21].

Il rinnovato ruolo politico-amministrativo esigea un aggiornamento dell'assetto urbano e architettonico – in particolare di pubblica committenza – tale da imprimere una svolta rispetto all'ormai tradizionale identificazione di Varese con una località di villeggiatura, sebbene tra fine Otto e inizio Novecento avesse avuto luogo l'insediamento di vari stabilimenti industriali (Aermacchi, Poretti, Bulgheroni), ma anche di concerie che resero la città un'eccellenza nel settore calzaturiero [Corna-Pellegrini 2002, 149-154]. Le sedi politico-amministrative dovevano essere connotate da soluzioni architettoniche che combinassero funzionalità e distinzione, anche in termini dimensionali. Tuttavia, per fronteggiare l'urgenza, il baricentro istituzionale del nuovo ente fu collocato nel settecentesco palazzo Recalcati-Morosini, convertito, dal 1874, in Grand Hotel eclettico [Bassani 2001, 87-91; Frigo 2001, 98-103]. Nello storico edificio, acquisito dalla Provincia nel luglio del 1931, trovarono sede anche la Prefettura e la Questura, seguendo un indirizzo di riuso dell'architettura che aveva interessato, dal 1882, Palazzo Estense, divenuto Municipio [Bassani 2002].

In poco più di un decennio d'intensa attività edilizia si poterono cogliere gli esiti di una profonda trasformazione, condotta nel rispetto dei criteri urbanistici e architettonici, di marca littoria, privilegiati dallo Stato e adottati, a Varese, da un variegato insieme di professionisti italiani, interpreti di declinazioni diverse dell'indirizzo, fra richiami alla tradizione e scelte innovative, specialmente nella selezione dei materiali [Guglielmi

2023]. Tra gli interventi più rilevanti si devono ricordare il rimodernamento del Palazzo di Giustizia (1928-1929), progettato dal romano Vittorio Morpurgo, già autore del disegno del Convitto Civico (1916) e responsabile del nuovo piano regolatore cittadino. Per la facciata a sviluppo longitudinale, coronata da un timpano spezzato dagli evidenti richiami alla cultura architettonica cinquecentesca, si utilizzò il semplice laterizio, combinato alla locale pietra di Angera. L'atrio fu qualificato da una scultura bronzea - oggi perduta - del genovese Daniele Scola, allievo di Enrico Butti a Brera e già noto per il bronzo Monumento ai Caduti (1918-1949), raffigurante *Giuseppe Garibaldi che sorregge un soldato morente*, ubicato nel quartiere di Biumo Inferiore.

Un altro professionista di spicco fu il bolognese Angiolo Mazzoni, che ideò il monumentale Palazzo delle Poste e dei Telegrafi (1932-1935), impreziosito, alla sommità del fronte principale, dai gruppi bronzei allegorici delle *Comunicazioni*, opera del ravennate Domenico Ponzi. Contemporaneamente fu costruito, a fianco di Villa Recalcati, su disegno dell'architetto romano Mario Loreti, il Palazzo Littorio (1932-1933), oggi sede della Questura, e qualche anno dopo (1936-1939) fu elevato il Palazzo dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale [*Varese 1926/1940 1992*]. Il culmine di questa progettualità coincise, fra il 1934 e il 1939, con la riplasmazione - in forme piacentiniane - dell'area a pianta triangolare già di piazza Porcari, riconvertita nel nuovo fulcro civico dell'odierna Piazza Monte Grappa su progetto dello stesso Loreti, coadiuvato dall'ingegnere Edoardo Flumiani, ideatore della Casa del Fascio. Emblema e costruito dominante l'intero spazio è la razionalista Torre Civica (già Littoria), dislocata sul lato Ovest.

Anticipò, nel 1935, il nucleo principale dei lavori, il cantiere dello stabile, a pianta poligonale, della RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà), contraddistinto dal pregevole rivestimento marmoreo esterno; mentre il secondo edificio a essere eretto nell'area fu Palazzo Castiglioni (1938-1939), caratterizzato dalla presenza dei portici su strada, ricorrente negli stabili varesini del centro. In parallelo fu costruito, quale fondale del lato meridionale del largo - anche in considerazione delle prospettive visive della nuova via che collegava la zona con Piazza della Motta, dominata dalla chiesa settecentesca di Sant'Antonio [Spiriti, Bolandrini, Facchin, Ferrario 2023] - il Palazzo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, oggi sede della Camera di Commercio, arricchito, in facciata, ricoperta da lastre di travertino chiaro, dall'altorilievo raffigurante *La Giovane Italia che frena Pegaso* (1938), opera dello scultore varesino Angelo Frattini, e nel salone d'onore (l'attuale Sala Campiotti), dalle pitture allegoriche del marchigiano Giuseppe Montanari, dedicate alle diverse espressioni del lavoro (1939). L'insieme, riecheggiante le metafisiche *Piazze d'Italia* di Giorgio De Chirico - care anche ai pittori di Novecento, da Sironi a Tozzi, e apprezzate, tra i molti, dall'architetto livornese Arnaldo Dell'Ira - costituiva il perno dell'intera pianificazione prevista da Loreti e ancora oggi, dopo l'ultimo riassetto, condotto, nel 2005, su disegno del quotato artista Marcello Morandini [*Marcello Morandini 2019*], conserva la sua preminente posizione nel tessuto urbano (Fig. 2).



2: Mario Loreti, Edoardo Flumiani (progetto), Marcello Morandini (riassetto), Piazza Monte Grappa, 1934-2005, Varese. Si noti la presenza della Torre Civica (già Littoria), del Palazzo della Camera di Commercio (già del Consiglio Provinciale delle Corporazioni; sul fondale, a sinistra) e delle nuove fontana e pavimentazione (2005).

## Dal Collegio Sant’Ambrogio al Rettorato: la nascita dell’Università dell’Insubria

Tra le ultime aree soggette al rinnovamento vi fu quella dell’attuale Piazza della Repubblica, al tempo Piazza Impero e già sede del mercato cittadino. Concepita come grande spazio aperto, capace, secondo le stime del periodo, di accogliere sino a ventimila persone, il 23 maggio 1940, in occasione dell’anniversario della nascita del movimento dei Fasci di combattimento, fu rinominata in onore dell’Impero d’Etiopia. La superficie pubblica faceva parte della castellanza di Bosto, caratterizzata dalla ricchezza di zone verdi e dalla presenza di due importanti ville: la dimora dei De Cristoforis – trasformata, negli anni Trenta, per volontà di Silvio Mazzucchelli, appartenente alla nota famiglia castiglione di imprenditori della plastica [Ferrario 2025] – e villa Visconti-Poggi-Esengrini-Montalbano [Cottini 2004, 37-44]. Concepita, in origine, come piazza d’Armi – in virtù della fondazione, nel 1860, sul fronte verso



3: Enrico Butti, Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, 1923-1925, Varese, Piazza della Repubblica. Sul fondale, la facciata neoromanica della ex chiesa del Collegio Sant'Ambrogio, oggi parte del Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Milano, della Caserma Garibaldi – dal lato opposto venne riqualificata dal fabbricato del mercato coperto, progettato, nel 1931, dell'ingegnere Alberto Alliaud e demolito negli anni Novanta per lasciare posto al Teatro Civico. Maturò, invece, fra il 1939 e il 1940, la decisione dell'amministrazione comunale di trasferire al centro del lato Sud, da Piazza XX Settembre, il *Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale* (Fig. 3), dello scultore viggiutese Enrico Butti, realizzato fra il 1923 e il 1925 [Casero 2011, 374-393].

Alle spalle dell'imponente scultura sorgeva un lieve pendio, al tempo del tutto privo d'interventi edilizi e caratterizzato dalla presenza di una rigogliosa vegetazione. Fu proprio questo terreno, posto in una zona relativamente centrale rispetto ai recenti sviluppi edilizi e poco distante dalle stazioni ferroviarie, a essere acquistato delle Pie Signore Riparatrici di Nazareth, che vi rifondarono il Collegio femminile Sant'Ambrogio, creato nel 1898 [Facchin, Ferrario 2022, 17-34]. L'istituto e convitto, destinato alla formazione delle giovani – dalla scuola dell'infanzia alle superiori – fu progettato da Giovanni Maggi, ingegnere ben accreditato presso la diocesi ambrosiana, il quale, tra le varie commissioni, poteva vantare l'ideazione, nel 1928, del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore.

L'articolata struttura architettonica del nuovo Collegio, estesa per 8.500 mq e dal costo totale di 1'100.000 lire, comprendeva, nelle porzioni di maggiore altezza, a cinque piani fuori terra, quattro distinti corpi di fabbrica, costituenti un insieme dalla pianta ad "L". Il complesso, maestoso e funzionale, dominato dalla facciata neoromanica della chiesa dedicata al presule ambrosiano e al Sacro Cuore di Maria, fu costruito, sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Pirola, fra l'estate del 1939 e l'autunno dell'anno seguente.

Il luogo di culto riflette, con efficacia, la transizione, in materia di architettura sacra, dall'indirizzo conservatore del pontificato di Pio XI a quello, timidamente aperturista nei confronti delle nuove tendenze, di Pio XII. Ciò si tradusse, nel *modus operandi* di Maggi, nel passaggio dal primato del *revival* d'intonazione variamente citazionista, espresso in forme eloquenti a Venegono, alla rielaborazione di tali matrici nel contesto della rinnovata sensibilità progettuale razionalista littoria. La struttura, d'impianto basilicale, fu rivestita con una pittura, di lunga tradizione, a stucco lucido, che imita il materiale lapideo effettivamente utilizzato per la zoccolatura e per la pavimentazione. L'enfatizzazione dell'area del presbiterio – dotato di un altare marmoreo, sormontato da svettante tabernacolo a tempietto – si riconnette alla peculiare spiritualità eucaristica delle suore della Riparazione. I caratteri eclettici del manufatto, in bilico fra citazioni neogotiche e suggestioni Art Nouveau, si legano al gusto, tipico della produzione della Scuola "Beato Angelico", per il *revival* storicista, con limitate concessioni alle novità novecentesche.

Al medesimo *côté* appartenne l'autore della campagna decorativa (1940) – dedicata a Maria e a un santoriale correlato alla spiritualità delle madri (Fig. 4) – estesa anche allo scalone d'onore, dove campeggia la monumentale figura di *Sant'Ambrogio*: il bergamasco Vanni Rossi, personalità di rilievo nell'ambiente artistico milanese e tra i protagonisti dell'acceso dibattito sull'arte sacra fra le due guerre [Spiriti 2022, 9-15]. Un secondo altare, posto nel vano a destra dell'ingresso, fu realizzato, entro il 1948, come *ex voto* al Sacro Cuore di Gesù, per la fine del dramma bellico. La pala, dipinta dal varesotto Carlo Cocquio secondo modi affini allo spirito preconciliare di Rossi, riflette l'evoluzione dottrinale e iconografica che caratterizzò l'ampia diffusione del culto del Divin Cuore tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento [Ferrario 2020, 100-153; Ferrario 2024, 451-479].

Nonostante il numero ancora cospicuo di alunne che per tutti gli anni Ottanta frequentarono la struttura, la successiva contrazione delle vocazioni religiose indusse le suore a programmare la chiusura del Collegio, avvenuta nell'aprile 1994, e la dismissione dell'edificio. Nel biennio 1996-1998, mentre andavano costituendosi i primi corsi di laurea dell'Università degli Studi dell'Insubria, grazie a un accordo tra l'Ateneo, la Provincia di Varese e la superiora generale delle Pie Signore, Ottavia Airoldi, lo stabile, definitivamente ceduto, divenne la sede centrale del polo accademico [Facchin, Ferrario 2022, 34].



4: Giovanni Maggi (progetto), Vanni Rossi (pitture murali), Presbiterio della ex chiesa del Collegio Sant'Ambrogio, 1940, Varese, Università degli Studi dell'Insubria, Rettorato. Sopra all'altare maggiore, entro la calotta, la *Madonna col Bambino fra i Santi Giuseppe e Ambrogio* (a sinistra) e *Ambrogio* (a destra); sulla porzione inferiore dell'estradosso dell'arcone, *Santa Teresa di Lisieux* (a sinistra) e *l'Angelo custode* (a destra) [Credits: Mauro Ranzani, 2022].

Nell'ambito delle opere di rimaneggiamento che interessarono l'edificio – utilizzato, sino al 2006, come sede amministrativa, della *Governance* e per lo svolgimento di parte della didattica – sullo scorcio degli anni Novanta si delineò la scelta, sostenuta dal primo Rettore, Renzo Dionigi, di coinvolgere artisti della contemporaneità [Ferrario 2022, 39-43]. L'Università s'inseriva, così, in una consolidata tradizione internazionale che includeva i lessici artistici del XX secolo tra gli ambiti privilegiati in ottica didattico-formativa e di promozione della nuova realtà alla cittadinanza e al territorio.

Per l'inaugurazione del primo anno accademico (1998-1999) fu organizzato un evento espositivo dedicato allo scultore Arnaldo Pomodoro, scelto in forza dei suoi ripetuti rapporti con prestigiose università europee e statunitensi. Poco dopo (1999) furono commissionate due grandi opere murali, finalizzate ad adornare gli spazi dell'Ateneo: *La magia del cielo*, dell'astrattista brianzolo Valentino Vago, occupò, con il lirismo e la "musicalità" dei geometrismi e delle cromie eteree e pastellate, l'ampia parete di raccordo fra le due rampe dello scalone; mentre ...*Dalla memoria*, lavoro a sviluppo verticale del milanese Pierantonio Verga, che con il suo slancio informale mima una pittura rupestre, trovò collocazione al piano nobile. Coeve sono due grandi tele a firma Silvio Monti – posizionate specularmente sulle pareti laterali di quella che, allora, era la sala del Senato Accademico, oggi spazio di rappresentanza – ricche di simbolismi e allusioni a missioni future e ai contenuti dei corsi di laurea al tempo offerti in Insubria, a partire da Medicina e Chirurgia e da Scienze Biologiche [Ferrario 2022, 41-42].

In questa direzione, un altro rilevante intervento ha avuto luogo nell'estate del 2019: al primo piano dello stabile, fra l'area della *Governance* e quella della Segreteria Studenti, è stata allestita buona parte della Collezione d'Arte Contemporanea di Ateneo [Ferrario 2021, 227-245]. Contestualmente, questi stessi spazi, raccordati da una galleria, sono stati selezionati, assieme allo scalone, per ospitare mostre temporanee dedicate all'approfondimento delle ricerche degli artisti lombardi presenti nella raccolta [Gianluigi Bennati 2019; Ambrogio Pozzi 2019; Antonio Pizzolante 2023; *Il Gruppo "Immagine"* 2023]. Oltre a soddisfare finalità scientifiche e didattiche, le rassegne onorano l'impegno previsto dalle politiche della Terza Missione e del *Public Engagement*, volte al coinvolgimento, non occasionale, del tessuto cittadino e territoriale [Ferrario 2022, 52-53].

## La riqualificazione del polo neuro-psichiatrico di Bizzozero a sede del Campus universitario

La rapida crescita dell'Insubria, che ha portato, al traguardo del venticinquennale, al raggiungimento di oltre 12.000 iscritti, affidati a più di 400 docenti, suddivisi in otto dipartimenti, con 350 unità tecnico-amministrative, ha reso manifesta la necessità di ampliarne le sedi, diffuse sul territorio cittadino, sin dal mandato Dionigi (1998-2012) e con una definitiva razionalizzazione durante la successiva fase di governo di Alberto Coen Porisini (2012-2018). La principale progettualità di espansione dell'Ateneo – per la gestione della didattica, dell'attività amministrativa e dei servizi per la comunità accademica – ha coinciso, sin dal primo decennio degli anni Duemila, con la creazione di un Campus Universitario nel rione di Bizzozero, ancora in essere durante la gestione di Angelo Tagliabue (2018-2024), a seguito della presentazione al Comune di Varese, nel luglio 2021, del *Masterplan di indirizzo politico per l'espansione edilizia*.

Parte integrante del Campus, ubicato nell'area meridionale della città, sono alcuni dei padiglioni dell'ex Ospedale Neuro-Psichiatrico, dismesso nel 1998, di proprietà dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese e dell'Ospedale di Circolo-

Fondazione Macchi, concessi in virtù della longeva consuetudine fra l'Ateneo e i servizi assistenziali varesini. Infatti, la storia accademica dell'Insubria ebbe origine il 15 gennaio 1973, data di avvio, presso l'Ospedale di Circolo, delle lezioni di Patologia Medica e Clinica Chirurgica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia che, nel successivo anno accademico, avrebbe avviato tutti gli insegnamenti del corso di laurea nel capoluogo prealpino [Carcano 2019, 3058].

Analogamente al Collegio Sant'Ambrogio, la costruzione del complesso ospedaliero rientrava tra le imponenti operazioni edilizie promosse dal Regime durante il primo decennio di attività dell'ente territoriale. Nel gennaio 1930, con la finalità di convogliare a Bizzozero malati ricoverati in istituti delle Provincie di Milano e Como, il Rettorato provinciale presentò un progetto di massima, poi perfezionato e messo in opera a partire dal 1936 [La Forgia 2001, 38]. Il disegno si dovette agli ingegneri Virgilio Coltro, Filippo Bianchi e Luigi Cassani, con la consulenza di Carlo Besta, ordinario direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali dell'Università di Milano, finalizzata a coordinare la progettualità costruttiva con le più aggiornate posizioni della medicina psichiatrica [Del Corno 2001, 57-72; Lodigiani 2001, 73-82]. L'inaugurazione dell'Ospedale ebbe luogo nel 1939, in una data celebrativa non casuale, il 28 ottobre.

La planimetria d'insieme, dalla caratteristica forma poligonale, si estendeva su una superficie di circa 32.000 mq, in un'area periferica e sufficientemente isolata da garantire la sicurezza dei degenti, ma facilmente accessibile da diverse vie di comunicazione. Lungo l'asse di sviluppo Est-Ovest si dispose una sequenza di cinque padiglioni con, attorno, una serie di altri tre, posizionati radialmente e contraddistinti – come nel caso di quelli intitolati agli psichiatri Enrico Morselli e Giuseppe Antonini, oggi fruiti dagli studenti e dal personale universitario – da prospetti ritmati dall'alternanza di profili curvi e rettilinei, capaci d'innescare percezioni differenti delle singole moli a seconda dei punti di vista. I diversi corpi di fabbrica ospitavano le differenti tipologie di malati e assolvevano a tutte le funzioni di servizio.

Al centro di questo disegno, basato su una totale simmetria, degna delle città ideali rinascimentali e illuministe e della loro rielaborazione novecentesca [Castiglione Olona 2025], si ergeva, progettata dal solo Bianchi, la chiesa della Beata Vergine Addolorata (1935-1938), con pianta ottagonale e cimata da uno svettante tiburio in stile bramantesco [Cappella di Santa Maria 2019]. La decorazione interna fu affidata al già evocato Cocquio, che nel 1952 realizzò pitture monocrome, con scene della *Vita di Cristo*, connesse al tema del supporto ai malati e si occupò anche delle vetrate policrome, effigianti una serie di santi che, dall'età medievale alla contemporaneità, si erano dedicati all'ambito assistenziale e ospedaliero.

La presenza diffusa, tra i padiglioni, di spazi verdi, ordinati in aiuole regolari, fu agevolata dall'ampia metratura a disposizione, percorribile attraverso il lungo viale di accesso alla "cittadella" della salute mentale, all'inizio del quale si ergeva la monumentale torre, destinata a ospitare gli uffici della Direzione e dell'Economato (Fig. 5).



5: Virgilio Coltro, Filippo Bianchi, Luigi Cassani (progetto), Ingresso dell'ex Ospedale Neuro-Psichiatrico, 1936-1939, Varese.

Oggi, l'insieme degli spazi dell'ex nosocomio – inclusi corpi di fabbrica successivi agli anni Trenta, come il padiglione intitolato allo psichiatra Giuseppe Seppilli (1954), già cinema-teatro dell'Ospedale, e i più recenti edifici vicini – destinati alla popolazione universitaria insubre, ha raggiunto i dieci padiglioni e ulteriori ampliamenti sono stati indicati nel *Masterplan 2021-2023*, che contempla anche nuovi poli di espansione, con la creazione di un Campus diffuso nel quartiere di Biumo. In parallelo, presso la storica sede del Rettorato, è in corso il recupero architettonico, artistico e funzionale della chiesa, che sarà convertita a sede espositiva e a centro culturale polifunzionale, nell'ottica d'implementare le sinergie tra l'Ateneo, la collettività e le istituzioni cittadine, obiettivo programmatico anche della nuova *governance*, facente capo alla Magnifica Rettrice Maria Pierro, il cui mandato è iniziato il 1 novembre 2024.

## Bibliografia

Ambrogio Pozzi. *Opere dalla collezione di famiglia* (2019), catalogo della mostra (Varese, Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria, 6 novembre 2019-14 febbraio 2020), a cura di M. Ferrario, Varese, Edizioni Università degli Studi dell'Insubria.

AMORETTI, C. (1817). *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano*, Milano, Silvestri.

- Antonio Pizzolante. *Haiku o la forma del vuoto* (2023), catalogo della mostra (Varese, Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria, 15 maggio-28 agosto 2023), a cura di M. Ferrario, Torino, Editris.
- BARTOLI, F. (1776). *Notizia delle pitture, sculture ed architetture: che ornano le chiese, e gli altri luoghi pubblici di tutte le più rinomate città d'Italia, e di non poche terre, castella, e ville d'alcuni rispettivi distretti*, vol. I, Venezia, Antonio Savioli.
- BASSANI, P. (2001). *Dai Morosini a Grand Hotel. I secoli XIX-XX*, in *Villa Recalcati a Varese*, a cura di P. Bassani, Varese, ASK Edizioni, pp. 81-91.
- BASSANI, P. (2002). *Il Palazzo Estense a Varese*, Varese, ASK Edizioni.
- Cappella di Santa Maria Addolorata c/o ex Ospedale neuro-psichiatrico di Varese. Via Ottorino Rossi, 9 Varese* (2019), a cura di G. Armocida, Varese, Tipografia Galli & C.
- CARCANO, G. (2019). *Storia dell'Università degli studi dell'Insubria*, in «Medicina e Chirurgia. Journal of Medical Education», n. 82, pp. 3058-3059.
- CASERO, C. (2011). *Viggiù terra di scultori. Enrico Butti e altre personalità di rilievo nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Storia dell'Arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M. L. Gatti Perer, vol. II, Varese, Edizioni Lativa, pp. 374-393.
- Castiglione Olona (1422-2022), La prima città ideale dell'Umanesimo e le città ideali* (2025), Atti del Convegno Internazionale di Studi (Varese, Università degli Studi dell'Insubria-Castiglione Olona, 28 settembre-1 ottobre 2022), a cura di A. Spiriti, Torino, Editris2000, in corso di pubblicazione.
- CORNA-PELLEGRINI, G. (2002). *L'evoluzione economica e sociale del territorio varesino dalla fine dell'Ottocento*, in *La provincia di Varese negli anni Trenta: istituzioni, società civile, economia*, Atti del Convegno di Studi (Varese, 21-22 gennaio 1999), a cura di R. P. Corritore, E. R. Laforgia, Milano, FrancoAngeli, pp. 149-154.
- COTTINI, P. (2004). *I giardini della città giardino. A passeggio nel verde di Varese*, Varese, Edizioni Lativa.
- DE FILIPPIS, E. (2019). *I Sacri Monti. Un patrimonio UNESCO tra Piemonte e Lombardia / UNESCO World Heritage sites in Piedmont and Lombardy*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.
- DEL CORNO, A. (2001). *Una cauta voglia di progresso*, in *L'Ospedale Neuro-Psichiatrico di Varese. Una storia dimenticata*, a cura di P. Cottini, Varese, Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese, pp. 57-72.
- FACCHIN, L. (2009). *Mito e realtà di Varese, "Versailles di Milano" nel XVIII secolo*, in *Il sistema delle residenze nobiliari. Italia settentrionale. Atlante tematico del Barocco in Italia*, a cura di M. Fagiolo, Roma, De Luca Editori d'Arte, pp. 146-160.
- FACCHIN, L. (2017), *Francesco III d'Este: "Serenissimo Signore" tra Modena, Milano e Varese*, Varese, Macchione Editore.
- FACCHIN, L., FERRARIO, M. (2022). *Da Collegio a Rettorato*, in A. Spiriti, L. Facchin, M. Ferrario, *Il Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria. Storia, architettura e arte*, Genova, SAGEP Editori, pp. 16-37.

- FERRARIO, M. (2020). *Christus heri, hodie, ipse et in saecula. Pittura e scultura nella basilica del Sacro Cuore*, in G. Mollisi (a cura di), *Il Sacro Cuore a Lugano. La Basilica e la Madonnetta*, «Arte e Cultura», 5, 16-17, pp. 100-153.
- FERRARIO, M. (2021). *La collezione d'Arte Contemporanea dell'Università degli Studi dell'Insubria: nascita e formazione*, in «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 24, pp. 227-260.
- FERRARIO, M. (2022). *L'arte contemporanea in Università. Le iniziative espositive e la collezione*, in A. Spiriti, L. Facchin, M. Ferrario, *Il Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria. Storia, architettura e arte*, Genova, SAGEP Editori, pp. 39-55.
- FERRARIO, M. (2024). *Il Sacro Cuore: l'Italia e l'Europa nell'età di Benedetto XV*, in *Benedetto XV e il suo tempo*, Atti del Convegno di Studi (Genova, Aula Magna dell'Università di Genova - Albergo dei Poveri, 20-22 gennaio 2022), a cura di D. Preda, D. Tarantino, Genova, University press, pp. 451-479.
- FERRARIO, M. (2025). *La città della plastica. Dal "Polimero Arte" al MAP di Castiglione Olona*, in *Castiglione Olona (1422-2022). La prima città ideale dell'Umanesimo e le città ideali*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Varese, Università degli Studi dell'Insubria, Aula Magna, 28-30 settembre 2022), a cura di A. Spiriti, L. Facchin, M. Ferrario, Genova, SAGEP Editori, in corso di pubblicazione.
- FRIGO, A. (2001). *La sede della Provincia. Settant'anni di amministrazione pubblica*, in *Villa Recalcati a Varese*, a cura di P. Bassani, Varese, ASK Edizioni, pp. 97-104.
- Gianluigi Bennati. *Arte come catarsi esistenziale* (2019), catalogo della mostra (Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria, Varese, 17 maggio - 19 luglio 2019), a cura di M. Ferrario, Varese, Edizioni Università degli Studi dell'Insubria.
- GUALDO PRIORATO, G. (1666). *Relazione della città e stato di Milano*, Milano, Lodouico Monza, p. 155.
- GUGLIELMI, E. (2023). *Guida alla città di Varese. Itinerari di architettura del primo novecento*, Siracusa, LetteraVentidue.
- Il Gruppo "Imagine". Una storia di attivismo femminista da Varese alla Biennale di Venezia* (2023), catalogo della mostra (Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria, Varese, 15 novembre 2023-31 maggio 2024), a cura di M. Ferrario, Torino, Editris.
- LA FORGIA, E.R. (2001). *Varese negli anni Trenta: una provincia fascista*, in *L'Ospedale Neuro-Psichiatrico di Varese. Una storia dimenticata*, a cura di P. Cottini, Varese, Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese, pp. 17-40.
- LODIGIANI, G. (2001). *La costruzione dell'ex-Ospedale Neuro-Psichiatrico di Varese*, in *L'Ospedale Neuro-Psichiatrico di Varese. Una storia dimenticata*, a cura di P. Cottini, Varese, Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese, pp. 73-82.
- LOTTI, C.A. (2000). *Santa Maria del Monte sopra Varese. Il monte sacro Olona e il Sacro Monte del Rosario*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.
- MARAZZI, L., CASSINELLI, D. (2015). *Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese*, Busto Arsizio, Nomos Edizioni.
- Marcello Morandini. *Catalogo ragionato* (2019), a cura di M. Meneguzzo, Milano, Skira Editore.

- PACCIAROTTI, G. (2011). *L'ecllettismo nel territorio di Varese*, in *Storia dell'Arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M. L. Gatti Perer, vol. II, Varese, Edizioni Lativa, pp. 394-445.
- ROVETTA, A. (2011). *Collezionismo e critica d'arte in villa attorno a Varese tra Otto e Novecento: Guido Cagnola e Lodovico Pogliaghi*, in *Storia dell'Arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M. L. Gatti Perer, vol. II, Varese, Edizioni Lativa, pp. 447-456.
- SORMANI, N. (1728). *Topografia della Pieve di Arcisate, con digressione al Borgo di Varese*, Milano, Carlo Giuseppe Gallo.
- SPIRITI, A. (2022), *Gli inizi: Vanni Rossi all'Insubria*, in A. Spiriti, L. Facchin, M. Ferrario, *Il Rettorato dell'Università degli Studi dell'Insubria. Storia, architettura e arte*, Genova, SAGEP Editori, pp. 9-15.
- SPIRITI, A., BOLANDRINI, B., FACCHIN, L., FERRARIO, M. (2023). *La Chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta di Varese*, Varese-Cremona, Italia Nostra-Fantigrafica.
- Varese 1926/1940. L'apoteosi della provincia* (1992), catalogo della mostra, a cura di E. Guglielmi, Clusone, Ferrari Editrice.
- Viaggio in Italia di una donna artista. I "Souvenirs" di Elisabeth Vigée Le Brun 1789-1792* (2004), a cura di F. Mazzocca, con note critiche di A. Villari, Milano, Electa.